

2 Maccabei

6 ¹ Poco dopo, il re Antioco mandò a Gerusalemme un cittadino anziano di Atene, per costringere gli Ebrei ad abbandonare le loro antiche tradizioni e a non vivere più secondo le leggi di Dio. ² Inoltre, egli doveva profanare il tempio di Gerusalemme e dedicarlo a Giove Olimpico. Invece il tempio che si trova sul monte Garizim, doveva dedicarlo a Giove Ospitale, come volevano gli abitanti del luogo. ³ Questi mali invasero tutta la regione: erano così gravi che nessuno poteva sopportarli. ⁴ Il tempio infatti diventò luogo di malavita e di orge: i pagani vi si divertivano con le prostitute, avevano rapporti con le donne sotto i sacri portici e portavano nel tempio anche oggetti proibiti. ⁵ Bruciavano sull'altare animali proibiti dalla legge di Dio. ⁶ Nel giorno di sabato non si potevano tenere le pratiche religiose. Era proibito osservare le feste tradizionali, e anche solo dichiarare di essere ebreo. ⁷ Ogni mese, quando il re celebrava il giorno della sua nascita, tutti venivano costretti a mangiare le vittime dei sacrifici. Nella festa del dio Diòniso, c'era l'obbligo di partecipare ai cortei, portando corone d'edera. ⁸ I cittadini di Tolemàide ottennero un decreto riguardante città greche vicine: «Gli Ebrei sono obbligati a partecipare ai banchetti sacri. ⁹ Chi rifiuta le nuove usanze greche sia condannato a morte». Tutto lasciava prevedere che una grande disgrazia era vicina. ¹⁰ Difatti, due donne fecero circoncidere i loro figli e per questo vennero denunciate. Furono trascinate in giro per la città, con i bambini appesi al seno e gettate giù dalle mura. ¹¹ Altri Ebrei si radunarono nelle grotte vicino a Gerusalemme, per celebrare in segreto il giorno di sabato. Denunziati a Filippo, furono bruciati vivi, senza che tentassero di difendersi, per rispetto alla santità del sabato. ¹² Raccomando ai miei lettori di non lasciarsi scoraggiare da queste disgrazie. Al contrario, essi dovrebbero pensare: Il Signore punisce il nostro popolo, non per annientarlo, ma per riportarlo sulla strada

giusta. ¹³ Infatti, è un segno della sua grande bontà se egli non lascia i peccatori per lungo tempo senza castigo, ma li raggiunge con qualche prova. ¹⁴ Il Signore non ha pensato di comportarsi con noi come fa con gli altri popoli. Egli aspetta con pazienza a punirli, fino a quando siano al colmo delle loro colpe. ¹⁵ Per punire noi, invece, egli non aspetta che i nostri peccati giungano all'estremo. ¹⁶ Perciò egli non ci nega mai la sua misericordia, e anche quando ci corregge con qualche disgrazia, non abbandona mai il suo popolo. ¹⁷ Le riflessioni che abbiamo fatto servano di ammonimento. Ora è tempo di continuare il racconto. ¹⁸ Eleàzaro, uno dei principali maestri della Legge, era già avanti negli anni, ma ancora di bell'aspetto. Un giorno fu costretto ad aprire la bocca per ingoiare carne di maiale. ¹⁹ Ma egli, volontariamente, andò verso il martirio, preferendo morire gloriosamente piuttosto che vivere nella vergogna. ²⁰ Perciò sputò fuori quella carne. Questo è un esempio per coloro che rifiutano di mangiare cibi proibiti anche a costo della vita. ²¹ Allora quelli che avevano la responsabilità di quell'empio banchetto presero Eleàzaro in disparte. Per l'antica amicizia che avevano con lui, gli consigliarono di farsi portare carni che gli era consentito di mangiare. Le avrebbe preparate lui stesso e avrebbe finto di mangiare le carni consacrate agli idoli, secondo il comando del re. ²² In questo modo avrebbe evitato la morte e, per via dell'antica amicizia con loro, sarebbe stato trattato con bontà. ²³ Ma Eleàzaro prese una nobile decisione, degna della sua posizione e dei suoi bianchi capelli. Fin da giovane egli aveva condotto una vita esemplare ed era arrivato alla vecchiaia con onore. Ora doveva dar valore a tutte queste cose. Egli voleva soprattutto rimanere fedele alla santa legge di Dio e per questo affermò senza esitare: «Uccidetemi pure. ²⁴ Alla mia età non conviene fingere; molti giovani crederebbero che Eleàzaro, a novant'anni, ha accettato di vivere alla maniera dei pagani. ²⁵ Se io fingo per quel poco di vita che mi rimane, essi per colpa mia sarebbero ingannati e io concluderei la mia vecchiaia nella vergogna e nell'infamia. ²⁶ Ora forse potrei sfuggire al castigo degli uomini, ma

né da vivo né da morto potrei certo sfuggire al giudizio di Dio Onnipotente. ²⁷ Perciò, rinunzio con coraggio a questa vita per mostrarmi degno della mia vecchiaia. ²⁸ Ai giovani voglio lasciare un nobile esempio di come si deve morire, con prontezza e con coraggio, per la legge di Dio». Detto ciò, andò al supplizio. ²⁹ Quelli che lo conducevano, sentendolo parlare così, credevano che Eleàzaro fosse diventato pazzo e, da benevoli com'erano, divennero molto severi con lui. ³⁰ Ormai vicino alla morte per i colpi ricevuti, Eleàzaro sospirò e disse: «Il Signore conosce tutto. Egli sa che io potrei sottrarmi alla morte. Sotto questi colpi, io soffro dolori atroci nel corpo, ma li sopporto con animo forte, per l'amore che ho per lui». ³¹ In questo modo Eleàzaro morì. Egli lasciò un esempio indimenticabile di forza e di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza del popolo.